

I

Il vento di scirocco scivolava caldo sulla mia pelle mentre il cubetto di ghiaccio scoppiettava dentro il bicchiere, immerso nell'acqua tonica rinforzata dalla vodka. La bevanda frizzante dal gusto metallico mi solleticò la gola e si tuffò nello stomaco creando schiuma e gorgoglii, seguiti da un rutto liberatorio. Dalla vetrata del soggiorno si apriva lo spazio senza fine del mare: lo si poteva quasi toccare con un dito, dalla terrazza appoggiata sulla scogliera che sembrava una mano tesa ad elemosinare una crociera verso l'ignoto. Alcuni aghi ribelli di pino marittimo vorticavano nel vento caldo sul pavimento di piastrelle scottate dal sole. Cercai di rimanere eretto lasciando l'aria scarmigliare i miei lunghi capelli, ma le mie gambe si piegarono e mi lasciai cadere sulla sedia a sdraio e mi rovesciai addosso il contenuto del bicchiere. Mi sentii un idiota e capii di essere ubriaco. Appoggiai il bicchiere sul tavolino, mentre un colpo di vento svuotò il posacenere sulle mie gambe bagnate dalla bevanda. Passai il dorso delle mani sulle cosce per togliere il sudiciume, ma non feci altro che peggiorare le cose e mi ritrovai con due gambe nere e appiccicose.

“Se volevi che ti spalmassi la crema abbronzante potevi dirmelo, ne ho una perfetta per il tuo tipo di pelle. Posso ungerci con cura fino all'inguine e so che ti piacerà e alla fine ti ecciterai” disse la voce vellutata di Lokie alle mie spalle.

“Per ora ho bisogno di una spugna e di una mano esperta che mi strofini le gambe e tolga via questo fango di cenere” dissi chinando il capo all'indietro dello schienale. Vidi il corpo seminudo di Lokie invertito verticalmente. Raddrizzai il capo ed ella mi baciò sulle labbra.

“Non pensi ad altro che a quello” disse sfilandosi lo slip del costume, che utilizzò per ripulirmi le gambe. Poi mi saltò in grembo inforcandomi come una sella e mi abbracciò schiacciandomi la testa sui suoi seni scoperti, prorompenti e sodi.

“Non devi iniziare a bere così presto la mattina, perché dopo cominci a raccontarmi tutte quelle storie meravigliose

che tanto mi affascinano. Non voglio più essere ipnotizzata dalle cose fantastiche che mi racconti quando sei alticcio, perché so che tutto quel bere ti fa male e se continui così un bel giorno non mi racconterai più niente” disse Lokie. Pronunciò queste parole con tristezza e i suoi occhi s’inumidirono. Passai le dita fra i suoi lunghi capelli biondi e le accarezzai le guance rosse.

“Non riesci proprio ad abbronzare. Devi stare attenta se non vuoi bruciarti la pelle e poi squamare come un serpente” dissi, pensando alla sua terra natia così lontana, popolata da orsi bianchi che scorrazzavano sopra blocchi di ghiaccio galleggianti, vulcani di vapore circondati da montoni e pecore dalla lana pregiata. Questo quadretto islandese mi rinfrescò il corpo, ma una goccia di sudore mi bruciò nell’occhio e subito risentii l’aria calda dello scirocco.

“Vado a prepararti un altro drink, ma ti porto anche una striscia di focaccia alla salvia, così metti qualcosa di solido nello stomaco. Oggi voglio vederti allegro, è l’equinozio di primavera e questo primo caldo ti può far male. Stasera usciamo e festeggiamo l’arrivo della nuova stagione. Ti amo tanto. Devi rimetterti in forma per il tuo lavoro, e poi soffro tanto quando ti svegli di soprassalto la notte dopo un incubo orrendo” disse.

“Il lavoro ricomincia alla fine del mese e ho tutto il tempo per riprendermi. Ma tu cosa sai dei miei incubi?” chiesi.

“Solo quello che dici mentre li vivi”.

“E cosa dico?”.

“Parolacce e minacce. A volte ti nascondi sotto il lenzuolo e poi salti fuori all’improvviso e prendi a pugni il muro”.

“Lo so che prendo a pugni il muro, ma ho l’impressione che tu stia dormendo”.

“Non volevo dirtelo, ma ho paura per te. Devi bere di meno e mangiare di più”.

“Lo farò tesoro”.

“Fallo per me, così avrai una buona ragione”.

“Te lo prometto”.

“Devi essere onesto con te stesso”.

“E’ quello che faccio sempre e se diluisco la bevanda non lo faccio per te ma per la mia salute”.

“In realtà dovresti smettere per sempre. Sei un alcolizzato e non riuscirai a controllare il bere. Questo non lo puoi negare”.

“Non lo nego, ma non voglio più smettere del tutto. Ciò è accaduto nel passato e per certi versi è stato un bene, ma per altri è stato un male”.

“Non ti chiedo di smettere per sempre, ma di regolarti di più”.

“Non so se ce la farò, ma non voglio più pensare che un bicchiere possa condannarmi o possa salvarmi. Così come non voglio più pensare che il bere possa condizionare la mia vita. So che lo fa e non lo nascondo, ma spero che non lo faccia spesso e non per le cose importanti”.

“Quanto tempo hai trascorso senza bere?”.

“Quattro anni”.

“Avrei voluto conoscerti allora”.

“Ero molto più nervoso e intollerante. I problemi duravano di più e finché non li avevo risolti ero ansioso e irrequieto. Spesso mi annoiavo e non digerivo la compagnia. Mi mancava quella leggerezza che permette di apprezzare ciò che la vita ci dona, in tutte le sue forme”.

“Sono sicura che fisicamente stavi meglio”.

“E’ l’equilibrio fra la mente e il corpo che fa la differenza. Essere in salute significa averlo trovato”.

“Però adesso devi fare qualche passo indietro e rimetterti in sesto. Tutte le cose vengono a galla e accumulando sofferenza fisica finirai per scoppiare”.

“Tutti gli stronzi vengono a galla”.

“Non essere stupido e non parlare come nei tuoi incubi. Mi spaventi. Sei troppo vecchio per difenderti con la volgarità. Non hai bisogno di essere trasgressivo o di sferrare un colpo di difesa usando le parolacce. Non sono tua nemica e non hai bisogno di colpirmi”.

“Mi vuoi piegare come un tubo di gomma, ma io sono una spranga di ferro”.

“E allora non lasciarti arrugginire dai liquidi che ingurgiti a ripetizione”.

Accesi una sigaretta e inspirai a pieni polmoni. Da Punta Chiappa stavano arrivando grosse nubi grigie gonfie di